



COMPRESIONE ORALE

7. Ascoltare e scegliere la risposta giusta

Mio padre

Mio padre aveva tante capacità, sapeva tante cose, ma non mi ha mai voluto insegnare niente. O forse sì, quando ero proprio una bambina di quattro o cinque anni, mi aveva fatto capire il principio della somma e della moltiplicazione. Ma quando gli ho chiesto di insegnarmi a nuotare non mi ha degnato di una risposta. Siccome un giorno insistevo troppo, mi ha gettato in mare dicendo: - Nuota!

In montagna mi diceva: - Cammina!

Desideravo tanto imparare anche a sciare, ma lui mi diceva semplicemente: - Va', scia!

Così un po' di tecnica l'ho imparata da grande, per conto mio, pagando un maestro. Eppure mio padre mi voleva molto bene; solo che secondo lui l'esempio doveva bastare: io dovevo guardarlo nuotare, sciare e io dovevo imitarlo. Qualche volta bastava, anche se rischiavo un po': a volte mi buttavo e facevo del mio meglio per restare a galla. Una volta mia madre gli ha dato uno schiaffo, perché mi aveva riportato a casa da una escursione in montagna che avevo le febbre alta, le labbra violette per il freddo e i piedi quasi congelati.

Un'altra volta, invece, gli ho salvato la vita. Lui doveva partire la mattina presto per una gita in montagna con gli amici. Ma io stavo male e lui non è partito. Gli amici sono partiti e hanno avuto un brutto incidente stradale. Io e mio padre eravamo come due compagni di viaggio, due sportivi, due amici per la pelle, dovevamo intenderci con un solo sguardo.

Le F
giocav
Lui

Scelte

1. I
i

2.

8.

A
lett
sor
gra
di
il
fi
L